

# MICRO IMPRESE

## B&B, Brescia fiuta l'affare: 237 le strutture in provincia

Il settore non sente crisi e registra nel 2013 una crescita del 4/8 per cento. Sul Garda la presenza più massiccia: a Sirmione 17 micro-strutture

**BRESCIA** A chi vuole aprire un Bed & Breakfast non vengono richiesti requisiti tecnici particolari; gli investimenti sono relativamente contenuti; l'impiego di tempo è tutto sommato modesto, anche se costante. Sono le caratteristiche che hanno contribuito al successo della formula B&B nel nostro Paese. Ed i bresciani, più di altri, sembrano aver fiutato l'affare: con 237 strutture (il dato è aggiornato al gennaio 2012) la nostra è la prima provincia lombarda per presenza in termini assoluti di queste strutture, davanti a Bergamo (222), Milano (218), Como e Mantova (138).

Si tratta per lo più di micro-imprese a conduzione strettamente familiare e che - in barba alla crisi - da alcuni anni vivono una crescita ininterrotta di circa il 6% annuo, con presenze che nella nostra provincia a fine 2011 si sono attestate

intorno alle 37mila unità, di queste oltre la metà provenienti da Paesi esteri. I dati emergono da una rilevazione dell'Osservatorio Jfc, studio di consulenza turistica e territoriale, che ha altresì stimato nel 2013, incrementi percentuali di arrivi e presenze compresi tra il 4 e l'8 per cento a seconda della zona di appartenenza.

«Nel 2012 il fatturato dichiarato dai B&B nella provincia di Brescia è stato vicino ai 2 milioni di euro - spiega Massimo Feruzzi, amministratore unico di Jfc. Il 2013, contrariamente a quanto registrato dal setto-

re turistico in generale, i B&B hanno registrato un'ottima crescita, più accentuata nell'area del Garda dove è maggiore la presenza di strutture».

Dati di per sé estremamente interessanti, che hanno prodotto posti di lavoro, in molti casi consentono alle famiglie un'ottima integrazione del reddito, anche se tecnici ed osservatori valutano nella nicchia dei Bed and Breakfast una percentuale di evasione fiscale dalle proporzioni rilevanti e arriva a sfiorare il 50% del dichiarato.

La crescita del fenomeno dei B&B nella nostra provincia non sembra però preoccupare gli albergatori: «Che mille fiori crescano nel settore dell'accoglienza - spiega Paolo Rossi, il presidente di Federberghi Lombardia e degli albergatori bresciani - Purchè tutto avvenga nella trasparenza e nel rispetto delle regole». Il presidente riconosce in questa formula di ospitalità

la possibilità del risparmio per l'utente anche consistente, «ma chiediamo certezze, perchè la mancanza di una normativa precisa favorisce forme di abusivismo. La Lombardia ha una forte presenza di B&B, con quasi 1.500 strutture ospitiamo il 6% del totale nazionale. Gli albergatori sono sottoposti a norme fiscali e burocratiche stringenti, mentre spesso regole e doveri vengono elusi dai Bed and Breakfast facendo concorrenza scorretta».

**Roberto Ragazzi**

r.ragazzi@gjornaledibrescia.it

**IL PRIMATO**  
Nel territorio bresciano ci sono più strutture B&B che nelle altre province lombarde



### LA MAPPA DEI BED & BREAKFAST

ANFO	3	IDRO	3	POLAVENO	2
ARTOGNE	1	ISEO	10	POLPENAZZE D.G.	2
BAGNOLO MELLA	1	LENO	2	PONTE DI LEGNO	2
BAGOLINO	3	LIMONE S.G.	1	POZZOLENGO	7
BEDIZZOLE	5	LODRINO	1	PRESTINE	1
BIENNO	5	LONATO D.G.	3	PROVAGLIO D'I.	6
BIONE	1	MAGASA	1	PUEGNAGO S.G.	8
BORNO	2	MALEGNO	2	RODENGO S.	2
BOVEZZO	1	MALONNO	1	ROÈ VOLCIANO	2
BRENO	1	MANERBA D.G.	4	ROVATO	1
BRESCIA	9	MANERBIO	1	SABBIO CHIESE	1
CALVAGESE D.R.	2	MARMENTINO	1	SALE MARASINO	1
CAPOVALLE	1	MARONE	7	SALÒ	5
CASTREZZATO	1	MONIGA D.G.	3	SAN FELICE D.B.	4
CEDEGOLO	1	MONTE ISOLA	2	SAVIORE ADAM.	1
CERVENO	2	MONTICHIARI	7	SELLERO	1
CHIARI	1	MURA	1	SERLE	1
CONCESIO	2	NUVOLENTI	2	SIRMIONE	17
CORTE FRANCA	6	OME	1	SONICO	1
CORTENO GOLGI	1	PADENGHE S.G.	4	SULZANO	2
DARFO BOARIO T.	3	PADERNO FRANCO	1	TOSCOLANO M.	13
DESENZANO D.G.	12	PARATICO	2	TREMOSINE	1
EDOLO	1	PASSIRANO	1	VALVESTINO	2
ESINE	1	PERTICA ALTA	1	VEROLAVECCHIA	1
GARDONE RIVIERA	7	PERTICA BASSA	1	VESTONE	1
GARGNANO	7	PIANCOGNO	1	ZONE	1
GAVARDO	2	PISOGNE	2	TOTALE	237
GUSSAGO	3				

Elaborazioni HFC su dati Istat

info gdb

### ESPERIENZE IN CITTÀ

**Il business in famiglia de «La Filanda» e «Casa Rossi»**

**BRESCIA** A pochi passi da piazza Loggia, nel cuore del Carmine, in una piccola contrada che fin dal Medioevo faceva parte del quartiere dei mercanti e degli artigiani. L'indirizzo è vicolo delle Cossere 6. Se suonate al campanello, troverete ad accogliervi Gaetano Pernis e la sorella Mirka. Correvano l'anno 2011 quando hanno deciso di buttarsi in una nuova avventura e aprire il B&B «La Filanda». Ciascuna delle tre camere ha una sua identità, grazie al mélange tra mobili d'antiquariato, oggetti pescati nei mercatini dal design contemporaneo. E poi c'è la zona colazione. Le tariffe? «Dai 50 ai 70 euro», risponde Gaetano

Pernis. A «La Filanda», d'inverno, gli ospiti si fermano soprattutto per motivi di lavoro. I turisti stranieri arrivano soprattutto d'estate. Avevamo a disposizione questo immobile, accanto a casa, e il B&B ci è sembrato la soluzione migliore». Maria Pia Rossi al B&B ci ha pensato quattro anni fa. Si chiama «Casa Rossi - Hirtzel», come il palazzo in cui vive con le sorelle, in via Trieste 37, nel cuore del centro storico. L'ingresso del b&b è la casa di Maria Pia. «E' nell'appartamento in cui vivo. Due camere da letto sono riservate agli ospiti». I prezzi? «70 euro per la matrimoniale, 60 per la singola». Chi soggiorna ha a disposizione anche il

salotto e la cucina della padrona di casa. «Servo la colazione, ma se preferiscono possono prepararsela autonomamente». Breakfast continentale o mediterraneo, Maria Pia accontenta i desideri di chi sceglie «Casa Rossi - Hirtzel». Nelle sue camere, hanno dormito attori e registi di passaggio per la tournée dei loro spettacoli. A volte, nascono anche delle amicizie. «Con una signora cinese che veniva a Brescia perché il figlio seguiva un master nella nostra città siamo ancora in contatto». Un pochino di esperienza nel settore, Maria Pia ce l'aveva. «Ho aiutato i figli ad avviare una struttura ricettiva a Boavista, nell'arcipelago di Capoverde. E poi mi piace conoscere gente».

**p. greg.**

«Il segreto? La vacanza easy: colazione lunga e nessun orario»

**LAGO DI GARDA** C'è chi disponeva di due camere libere ed ha pensato di ricavarne un profitto. Chi ha iniziato senza troppe aspettative e poi si è trasformato in un professionista dell'ospitalità. Chi ha colto questa opportunità per integrare il proprio reddito. Ogni Bed & Breakfast ha la sua storia.

La cosa che li accomuna è il crescente apprezzamento che sta registrando, anche sul Garda dove la tradizione alberghiera ha radici secolari, questa forma alternativa di ospitalità. «Abbiamo iniziato due anni fa quasi per gioco - spiega la titolare del B&B Villa Giovanna di Bogliaco - e la cosa ci è poi scoppiata in mano. Offriamo un clima familiare, un'ospitalità informale, un vacanza "easy", con colazioni lunghe e nessun orario da rispettare. A scegliere la formula "letto e colazione" non sono più solo i turisti stranieri, ma anche gli italiani dimostrano sempre più spesso di amare il carattere meno formale di questa tipologia di soggiorno». E la crisi? «Si sente. Oggi il cliente contratta sul prezzo. Ma siamo in crescita».

Sono in tanti, sul più grande lago italiano, ad aver intrapreso questa forma d'investimento. «Avevamo due camere inutilizzate - spiega la titolare del B&B Villa Letizia di Moniga - e un paio d'anni fa abbiamo avviato l'attività di b&b. Se ci frutta bene, abbiamo pensato, altrimenti poco male. La stagione è stata positiva, la crisi non si sente». Le complicazioni burocratiche sono minime, l'investimento anche, così in molti si lanciano in questa avventura. È quanto ha fatto anche il proprietario del B&B Il Gabbiano di Bogliaco, aperto nel 2006: «Non è la nostra attività principale, ma rappresenta un'importante integrazione al reddito. Mantenere una casa costa. Avevamo spazi disponibili e abbiamo pensato di sfruttare questa opportunità. La clientela, soprattutto straniera, non manca». In una stagione difficile come quella che sta per concludersi, il settore B&B si conferma dunque in crescita.

**s. bott.**

## Innovazione, Horizon copre il costo fino al 75%

Il progetto dell'Unione Europea destinato alle aziende con fatturato inferiore ai 50 milioni di euro

**BRESCIA** Dovranno essere competitivi sul mercato ed innovativi dal punto di vista tecnologico i progetti di ricerca e sviluppo ideati dalle pmi che ambiscono ad ottenere un riconoscimento economico da parte di Horizon 2020. Si tratta del programma quadro pluriennale dell'Unione Europea che erogherà 80 milioni di euro per la ricerca e l'innovazione in un'ottica di rafforzamento della posizione dell'Europa a livello mondiale e di creazione di nuovi posti di lavoro. A chiarire le opportunità offerte anche alle aziende bresciane il direttore di Apindustria, Roberto Zanolini, che insieme a Edoardo



Il direttore di Apindustria Roberto Zanolini

Lucini, della società spagnola Inspiralia, e a Stefano Vescia, di Europartner Finance srl, ha tenuto un seminario nella sede dell'associazione per l'impresa di via Lippi, in città. «Ogni azienda potrà ottenere la copertura dei costi per la progettazione, la prototipizzazione e l'industrializzazione del prodotto fino al 75% a fondo perduto» ha spiegato il direttore di Apindustria. Un contributo sostanzioso pensato appositamente per le imprese con un fatturato massimo di 49,9 milioni di euro ed un numero di dipendenti non superiore a 250. Il denaro sarà erogato tuttavia a seguito di uno studio di fattibilità

del progetto, che dovrà essere approvato dal centro di ricerca della spagnola Inspiralia, e attraverso successive fasi di programmazione e sviluppo. Al seminario divulgativo, a cui erano presenti una cinquantina di aziende, associate e non, provenienti dai diversi settori produttivi, seguiranno quindi nelle prossime settimane incontri "one to one" per sottoporre agli esperti i progetti specifici con cui le imprese bresciane puntano ad ottenere i fondi per la ricerca e l'innovazione. «Determinante per un più facile conseguimento dell'obiettivo sarà la capacità delle aziende di superare diffidenze e

gelosie reciproche e di mettersi in rete, lavorando su progetti condivisi» ha affermato Zanolini. I progetti esecutivi dettagliati potranno essere quindi presentati all'Unione Europea dalle imprese singole o dalle reti d'impresa. Il programma Horizon 2020, è stato spiegato, avrà ripercussioni positive su tutto il sistema delle Pmi.

«Il cambiamento di cui abbiamo bisogno per tornare a crescere e a creare occupazione - ha detto Zanolini - in molti casi è già patrimonio delle nostre imprese, che tuttavia hanno bisogno di stimoli per attuarlo concretamente». Una spinta determinante dunque quella offerta da Horizon 2020, che oltre alla Pmi si rivolgerà anche alle università e ai centri di ricerca, staziando a livello nazionale 1,6 miliardi di euro all'anno.

**Clara Piantoni**